



## **LA SCUOLA ADOTTA UN MONUMENTO®:**

### **IL METODO**

#### **1. Breve guida metodologica al lavoro di adozione dei monumenti**

##### **1.1 Premessa**

Obiettivo di queste note è fornire un contributo alla riflessione sui possibili cammini da percorrere per arrivare all'elaborazione di una ipotesi di lavoro sul monumento adottato. Un contributo di riflessione per il quale mi servo delle mie esperienze nell'attività didattica e che svela il grande amore che provo per l'iniziativa.

Parlare di cammino da percorrere, anzi di ricerca di cammino da percorrere, significa parlare di metodo. E per cercare il metodo giusto, occorre tenere ben presente la meta a cui si tende. Ne *La scuola adotta un monumento*® la meta riguarda l'ambito della formazione della personalità, vale a dire la stessa funzione pedagogica della Scuola. Dalla Scuola il giovane deve essere aiutato e sostenuto nel suo percorso di crescita, nell'individuazione delle proprie qualità e inclinazioni, nella costruzione di una struttura culturale, solida e problematica insieme, nell'acquisizione degli strumenti adeguati per manifestarsi e comunicare, in un rapporto vigile, critico e personale con le fonti del sapere, così come con docenti ed estranei, con i quali interagisca fondando pensieri e comportamenti sul rispetto e la stima di sé e degli altri. *La scuola adotta un monumento*® si inserisce in tale prospettiva formativa indicando quale strumento privilegiato per l'acquisizione delle proprie radici culturali e di atteggiamenti propositivi nei confronti del futuro la conoscenza del bene culturale.

Essendo l'ambito dell'azione pedagogica contemporaneamente spazio di libertà e di regole - binomio inscindibile perché si realizzi pienamente la vocazione sociale degli individui - , i docenti sono liberi di seguire qualsiasi regola di lavoro. Tuttavia, riferendosi alle finalità generali appena ricordate, sembra giusto (meglio: indispensabile) scegliere regole, e quindi metodi, che rispettino la personalità dei giovani, che stimolino il sorgere di curiosità e bisogni culturali, che potenzino le capacità di espressione di gusti, qualità e tendenze, che attivino la solidarietà.

##### **1.2 Il metodo**

La meta, dunque, suggerisce il metodo, in qualche misura lo contiene già. Faccio un esempio. *La scuola adotta un monumento*® prevede inizialmente la scelta di un oggetto - il bene culturale appunto -, che la comunità scolastica deve eleggere quale fulcro del suo interesse e destinatario della sua attenzione e del suo amore. Se tale oggetto verrà scelto dai docenti e - per così dire - "imposto" agli studenti, senza che essi colgano l'importanza della scelta e la condividano, il progetto nascerà sotto il segno di un gesto autoritario che rischia di ignorare (pur con le migliori intenzioni da parte dei docenti) interessi, desideri e volontà dei giovani e di mortificarne la capacità di valutazione e di scelta, inficiando, così, il lavoro futuro. Garantire la libertà degli studenti non vuole dire però, per i docenti, soltanto aspettare la nascita di proposte ed ascoltarle, senza nemmeno

averle stimolate. Ci si potrebbe trovare in situazioni in cui nulla viene proposto. Dopo un lavoro di stimolo e di promozione, e un tempo ragionevole di attesa, da parte dei docenti verranno le proposte, che alimentino il lavoro di ricerca degli allievi e li sottraggano alla frustrazione e al reciproco distruggersi in tempi culturalmente e didatticamente morti. La libertà dei giovani si eserciterà a quel punto nella valutazione delle proposte, nella scelta consapevole fra esse, nella condivisione delle finalità, nella individuazione e programmazione dei percorsi da seguire.

### **1.3 La scelta del monumento**

Un criterio fondamentale indicato per la scelta del monumento è quello della *appartenenza al territorio della scuola*. Tale criterio corrisponde alla esigenza pedagogica e culturale insieme di stabilire connessioni con la realtà circostante, stimolando la curiosità e l'interesse nei confronti di "presenze" che magari sono diventate quasi "invisibili", e possibilità di lettura anche in profondità, con strumenti di tipo storico come estetico, sociologico come letterario, simbolico, economico, folklorico, ecc. La scelta di un monumento presente sul territorio della scuola deve essere favorita perché rende più "naturale" il rapporto dei giovani con esso, perché fa riscoprire la quotidianità come un privilegio, il possesso come un valore positivo e comune (in quanto è riferito ad un bene non privato e, per di più, ad un oggetto non di consumo), l'amore come premura e protezione esercitate in solidarietà con gli altri.

Spesso, nell'indicare la motivazione alla scelta del monumento, le scuole napoletane hanno evidenziato il legame tra didattica e territorio, mostrando come il progetto di adozione si inserisse nel proprio piano di programmazione annuale. Il legame tra didattica e territorio si è rivelato proficuo anche per un altro motivo: è riuscito ad allargare gli orizzonti della progettualità, collegando tra loro scuole di diverso ordine che sul territorio si siano riferite allo stesso monumento, adottandolo insieme. Anche a Napoli poi ci sono rioni e quartieri poco o nulla ricchi di monumenti. Eppure, la volontà di stabilire un legame con il territorio di appartenenza ha spinto la ricerca al punto da recuperare le più piccole tracce di monumenti (o documenti) per poter legare ad essi la propria storia. Nel caso in cui il monumento sia collocato fuori dei percorsi quotidiani dei giovani, ancora più attento e approfondito dovrà essere il lavoro di raccordo con esso, tanto che i giovani condividano i motivi della scelta e lo adottino come proprio.

### **1.4 Bene culturale e ambiente**

Fin dal primo momento si è suggerita una accezione ampia del termine "monumento"<sup>1</sup>. Le scelte che le scuole napoletane costituiscono un saggio di tale ampiezza. Nelle sole elementari ad esempio, sono stati adottati sei chiese, tre siti archeologici, tre ville o parchi, un castello, un forte, un quartiere, una strada, un museo, un complesso architettonico, un oggetto architettonico, un palazzo, una statua, un'area naturale. Medesima varietà c'è nelle adozioni delle scuole medie inferiori, ove compaiono anche presenze architettoniche cronologicamente piuttosto recenti, e nelle scuole medie superiori. E' opportuno, durante il lavoro di individuazione del monumento da adottare, sollecitare i giovani all'attenzione non soltanto verso l'emergenza monumentale ma anche verso l'ambiente in cui il monumento è collocato. I progetti delle scuole di Napoli dimostrano la possibilità di una accezione vasta e non solo naturalistica del termine "ambiente", e dimostrandola volontà, e la capacità finale, di dare indicazioni perché "ogni ambiente" sia vissuto nel modo appropriato.

---

<sup>1</sup> Conseguenza immediata di tale varietà è stato il coinvolgimento delle Soprintendenze, di altre istituzioni pubbliche e private, di Facoltà Universitarie, Enti Locali, associazioni culturali e comitati civici, Distretti Scolastici, biblioteche e singoli cittadini, genitori e parenti, insegnanti in pensione, parroci, artigiani, ecc. Tale diffuso coinvolgimento è una prova della vitalità dell'iniziativa che si proietta all'esterno della scuola, realizzando una interazione con altre competenze, altri punti di vista.

## 1.5 La progettazione

E' chiaro che bisogna arrivare ad una delimitazione di argomenti, che sarà connessa anche all'ordine e grado della scuola, alla sua specificità, ai fini culturali e formativi che le sono propri. La scelta di un taglio, di un punto di vista, insegna ai giovani che una ricostruzione storica è sempre un fatto prospettico, selettivo, e mette in guardia dalle interpretazioni totalizzanti, integraliste. *Non è serio presumere di esaurire tutti i contenuti connessi con l'oggetto prescelto, né tutti i punti di vista.* E' però fondamentale che gli studenti si rendano conto della complessità e della pluralità dei punti di osservazione, del loro intersecarsi, del loro sovrapporsi, del loro arricchirsi reciproco. L'adozione di un monumento e il lavoro che si progetta intorno ad esso sono una occasione preziosa per incontrare il concetto della unità del sapere e insieme quello degli ambiti distinti di ogni singola branca, nei contenuti come nei linguaggi che sono loro propri. L'impostazione inter o multidisciplinare sembra dunque connaturata ad un lavoro del tipo descritto. La totalità delle scuole napoletane ha indicato, ad esempio, il carattere multidisciplinare del lavoro progettato. Naturalmente, non sempre nelle scuole si verificano le condizioni perché la collaborazione tra docenti possa realizzarsi. Anche quando, però, non esiste la possibilità reale di collaborazione, è importante far notare agli studenti le espansioni che si aprirebbero nel programma di lavoro, perché anche attraverso una mancanza ci si rende conto della ampiezza o completezza cui bisognerebbe tendere. E' lecito pensare che se ad adottare fosse davvero tutta la scuola, la impostazione multidisciplinare sarebbe garantita. Tuttavia, anche se è una parte della scuola ad impegnarsi nel progetto di adozione, è auspicabile che tutti si sentano affettivamente coinvolti, e partecipino ad una conquista importantissima, quella dell'idea che un bene non debba necessariamente essere un bene di consumo, di proprietà privata, che si acquisti con denaro.

Argomento delimitato e ambiti disciplinari coinvolti sono, dunque, elementi fondamentali nella elaborazione del progetto. A cui è necessario lavorare con entusiasmo e concretezza, stimolando le capacità dei giovani ad una grande produzione di idee e alla collaborazione. Progettare è possedere una grande arma contro l'egoismo e l'indifferenza del bene comune, contro il disinganno, contro la destrutturazione delle coscienze. Progettare significa seguire spinte creative, ipotizzare eventi che mutino in meglio la realtà, superare il condizionamento casualistico del dato di fatto, immaginare possibile una realtà migliore. Si tratta di un esercizio della mente e del cuore di fondamentale importanza oggi, in un tempo in cui per molti versi pare che le strade verso il futuro siano impraticabili, che ci si debba rassegnare ad una progressiva chiusura di prospettive, al restringersi degli orizzonti di vita civile e culturale, al tramonto ineluttabile dei sentimenti di solidarietà e pace. Progettare significa accorgersi di avere idee e credere di avere strumenti, ossia capacità, per realizzarle. Aiutare i giovani a formulare un progetto quale quello che *La scuola adotta un monumento* richiede può significare aiutarli a dare il giusto peso alla collaborazione, alla sinergia tra idee, abilità, inclinazioni, competenze, ad accorgersi di essere una società in cui l'intervento di ciascuno ha un suo peso, un suo valore ineliminabile, e che la collaborazione può - deve - moltiplicare le possibilità di riuscita. Lavorare insieme ad un progetto può aiutarci a scoprire nell'altro qualità prima non colte, a rispettare i contributi di ciascuno nei tempi in cui ciascuno è in grado di fornirli, a chiedere aiuto quando ce n'è bisogno. Molte situazioni di solitudine ed emarginazione giovanili possono essere arginate da un impegno progettuale che la scuola sia in grado di suscitare.

## 1.6 Oltre l'aula

Quando dal progetto si passi al lavoro di realizzazione, è auspicabile che nuovi interessi, impegno e coinvolgimento siano forti, così da fornire ai giovani tante buone ragioni per evitare rischi di devianze. Nell'individuazione delle ipotesi di lavoro, delle traiettorie lungo le quali muoversi, è

importante cercare di proiettare quanto più possibile l'attività, ma anche la ricerca, fuori della scuola. *La scuola adotta un monumento*, a differenza di tante altre iniziative pure importanti e culturalmente ricche che sono ospitate o nascono nella scuola stessa, ha riscosso un grande entusiasmo di docenti e studenti perché prevede proprio l'espansione all'esterno. Intanto l'oggetto stesso del suo interesse, il monumento, è nella maggior parte dei casi al di fuori della scuola (e anche, come in qualche caso a Napoli è avvenuto, è incluso nel perimetro della scuola o è la scuola medesima, comporta comunque una attività di movimento almeno fuori dell'aula), e dunque prevede che si esca per andare ad incontrarlo nel suo ambiente. Sarebbe un errore ridurre il monumento ad una immagine su un libro o a una serie di notizie recuperate spigolando manuali ed enciclopedie. A seconda del progetto e del carattere impresso ad esso dal tipo di scuola, il lavoro intorno al monumento non deve mai trascurare, nelle diverse forme, il rapporto diretto. Bisognerà programmare uscite e visite, sopralluoghi, ispezioni, misurazioni, rilievi, fotografie, grafici, riprese video e cinematografiche, e tutto quanto in termini di "esperienza" del monumento possa in altri momenti nutrire di sostanza le letture, la ricerca e i controlli su eventuali fonti documentarie, il confronto di immagini del monumento in tempi cronologicamente distanti. Tutte attività che certamente vanno programmate e svolte, ma nella logica dell'abbattimento della frattura tra la scuola sentita come interno, e perciò separata, immobile, irrealista, quasi morta, e l'esterno sentito come il reale, il movimento, la vita.

Nelle indicazioni sugli itinerari culturali e didattici fornite dalle scuole napoletane è presente un altro elemento individuato come importante: la verifica del radicamento del monumento nella coscienza (e perché no nell'inconscio?) del quartiere, da attuarsi attraverso interviste e questionari tra gli abitanti. Tali lavori di inchiesta, interviste, indagini sul territorio, sono metodologicamente molto positivi in quanto sollecitano l'acquisizione di tecniche nuove, l'autonomia di gestione del mezzo tecnico che si usa (macchina fotografica, registratore, ecc.), la responsabilità nel rapporto da instaurare per ottenere risultati utili, la crescita degli strumenti comunicativi (per esempio il linguaggio appropriato alle varie situazioni), l'uso di tecniche di raffronto e rielaborazione dei dati raccolti, ecc. E non è conseguenza trascurabile di questo tipo di attività il fatto che gli studenti, entrando in questo modo in contatto con gli abitanti adulti del loro stesso quartiere, riconoscano in quelli una parte della loro storia, individuando matrici culturali e comportamentali, ed abbiano l'occasione di indagarla quella storia, vagliarla, comprenderla per accettarla o impegnarsi a modificarla o a rifiutarla, ma criticamente e non in modo semplicisticamente positivo.

### **1.7 Prodotti e attività**

La possibilità di lavorare spesso fuori della scuola influenzerà, evidentemente, anche la scelta dei materiali da produrre durante e a conclusione del lavoro. Le scuole napoletane hanno prodotto, già nel corso dei primi due anni di lavoro, una grande varietà di materiali che sono serviti a documentare, all'interno e all'esterno della scuola, l'impegno dei giovani. Vale la pena riflettere sul fatto che, nell'informare gli abitanti del quartiere o della città intera del lavoro che svolge, una scuola assume il ruolo di *scuola aperta* e si impegna in una attività preziosa di educazione permanente. Sono state organizzate, e si possono realizzare, mostre fotografiche, plastici, oggetti, video e filmati, percorsi con schede didattiche, guide dei luoghi e/o dei monumenti (anche in più lingue), con schede e disegni, spettacoli e animazioni teatrali, giochi e feste con materiali prodotti dai ragazzi, mostre di materiali, prodotti di manipolazione, ecc. Quanto ai prodotti di manipolazione - una attività importantissima, da recuperare anche per gli studenti di quelle scuole superiori che solitamente non la praticano - credo sia importante fare in modo che essi non siano espressione di una generica creatività, ma siano capaci di far ripercorrere alcune particolari esperienze del passato.

In tal modo, ad esempio, la manipolazione è stata utilizzata nei progetti di alcune scuole napoletane, per la lavorazione della creta o per le *gouaches*.

Tutti i materiali prodotti risentono dell'impegno ad affinare le capacità di comunicazione. E' infatti contenuto in ciascun progetto, quasi intrinseco ad esso, l'intento di pubblicizzare i risultati del lavoro compiuto da ogni singola scuola, affinché finalità e obiettivi legati all'accrescimento della sensibilità e del rispetto nei confronti del patrimonio culturale comune si allarghino a genitori, parenti, amici, dilagano dunque fuori della scuola, lì dove il bene - monumento è presente. C'è ancora da considerare un dato che emerge dai progetti delle scuole napoletane: le scuole, nello svolgere il loro lavoro, scoprono di potere e volere fare proposte operative alle autorità competenti, quali per esempio creazione di giardini, restauro di monumenti, restituzione al culto di chiese restaurate, uso sociale di spazi adottati, ecc. Tutto ciò indica una volontà e capacità della Scuola di radicarsi nel territorio, in modo autorevole e propositivo.

Nel disegnare gli aspetti della realizzazione di ciascun progetto vanno evidenziati alcuni elementi che riguardano più specificamente i docenti ed elementi che riguardano i giovani studenti. Ci sono ad esempio obiettivi che è importante che gli studenti realizzino, che riguardano i loro comportamenti in fatto di studio, approfondimento, rielaborazione, capacità di collaborazione, ecc. E' importante che tali obiettivi siano indicati dai docenti, i quali devono anche trovare i modi opportuni per osservarli e registrare i cambiamenti. Tutto quanto riguarda invece l'indicazione dei materiali da produrre, degli strumenti da utilizzare, dei contributi esterni alla scuola di cui ci si vuole servire, è opportuno scaturisca dal dibattito costante con gli studenti, dal loro coinvolgimento attivo, dalle loro proposte. Se saranno i ragazzi a rendersi conto che, a proposito, ad esempio, di un muro romano, sarebbe utile l'intervento di un archeologo, la sua presenza al momento opportuno sarà sentita come preziosa e l'attenzione sarà certamente maggiore.

Come sempre, i docenti non possono scomparire in nome di un astratto rispetto della libertà degli allievi. Animare riflessioni, discussione e confronti, suggerire collegamenti, indicare nuove possibilità di documentazione è solo una parte del loro compito insostituibile. Certo, tutto ciò può dar luogo ad un impegno di lavoro molto grosso per i docenti. Però *La scuola adotta un monumento*® può anche rivelarsi come uno straordinario coagulante di argomenti che spesso, nella didattica quotidiana, compaiono slegati agli occhi dei giovani e non riescono a svelare la loro importanza culturale. Organizzata in modi opportuni, con un buon lavoro di programmazione a monte, *La scuola adotta un monumento*® può offrire ai docenti il vantaggio di un argomento unico, il bene culturale appunto, un alleato forte ed allegro, centrale alla didattica, intorno al quale organizzare buone parte dei contenuti delle discipline scolastiche, e che riesce a sottrarre l'insegnamento ad ogni colorazione moraleggiante, scatenando fantasia e impegno di ricerca.

### **1.8 I tempi**

Vorrei ricordare brevemente l'importanza del momento e dell'attività del progettare come tensione verso la ricerca di un significato al vivere individuale, scoperta di un legame e di un ruolo tra gli altri, nella umanità tutta. I docenti devono esercitare e incoraggiare nei giovani l'attività progettuale che li fa guardare in alto, anche molto in alto, ma contemporaneamente devono indicare l'importanza della piccola conquista, del risultato progressivo, modesto, che assicura una verifica quotidiana dell'impegno e della soddisfazione. Da questo punto di vista è importante l'indicazione dei tempi di realizzazione di un progetto di lavoro. Tali tempi, se vissuti non come una prigione ma come un binario-guida, permettono appunto la verifica graduale e contengono l'impegno entro limiti controllabili dagli alunni stessi, senza diluirlo tanto da rischiare di vanificarlo. Nel lavoro scolastico è importantissimo evitare approssimazioni e incompiutezze, deleterie in qualsiasi rapporto pedagogico.

### **1.9 La valutazione**

Un progetto di lavoro deve prevedere poi la possibilità che lo si osservi con continuità durante il suo evolversi, e deve indicare i criteri attraverso i quali il lavoro compiuto sarà valutato. Sarebbe opportuno riuscire a verificare quanto l'evolversi del progetto incida sulla didattica curricolare e quanto modifichi comportamenti scolastici ed extrascolastici. Quanto alla valutazione, è opportuno stabilire possibilità di valutazione dei singoli e del gruppo classe, in merito ad abilità, capacità e conoscenze acquisite, così come in merito ai prodotti realizzati, e del lavoro finale. Nei progetti presentati dalle scuole circa la valutazione e i criteri da adottare non sempre c'è chiarezza, perché è fuori di dubbio che quello della valutazione sia un problema attuale nella scuola italiana.

### **1.10 Considerazioni conclusive**

La metodologia finora abbozzata si potrebbe sintetizzare nella realizzazione di una situazione-laboratorio, che si regga sul coinvolgimento e la responsabilità, il rispetto della persona e del confronto ordinato e democratico, la sperimentazione sempre aperta di percorsi che compaiano opportuni nel "farsi" del lavoro di ricerca. Un laboratorio garantisce il riferimento naturale al maestro in quanto esperto ma insieme ricercatore, con tutti gli altri, di nuove soluzioni alle difficoltà che si pongono. Un laboratorio culturale è una situazione stimolante e viva, che realizza le condizioni affinché la ricerca intorno a un "oggetto" sia anche ricerca di sé.

Vorrei concludere con un piccolissimo tributo di riconoscenza alla classe docente. Avviene di rado, almeno nella Scuola italiana, che i docenti siano sostenuti nel loro lavoro, e mai ricevono riconoscimenti per le buone idee e per i risultati che ottengono. In compenso, quasi tutto ciò che la Scuola riesce a realizzare di positivo viene dalle risorse dei docenti, dal loro senso di responsabilità, dalla loro preparazione culturale e professionale, oltre che dalla loro generosità. In una scuola vecchia, essi sanno trovare nuovi contenuti, nuovi strumenti, nuovi spazi. Nuovo tutto. Tranne la Scuola.

*Relazione di Virginia Zamparelli, della Sezione Didattica della Fondazione Napoli Novantanove, al Seminario di Formazione al Progetto Pilota Europeo La scuola adotta un monumento®, organizzato dalla Fondazione Napoli Novantanove e svoltosi a Napoli il 24-25 novembre 1994. Il testo è a tutti gli effetti una sorta di manuale di "orientamento al lavoro dell'adozione dei monumenti" ed in questa sua veste è stato consegnato a tutte le Organizzazioni Corrispondenti delle città, europee ed italiane, che, nel corso degli anni, hanno aderito a La scuola adotta un monumento®. E ciò allo scopo di garantire un'impostazione del lavoro in linea di coerenza e continuità con gli obiettivi e le finalità dell'idea originaria.*